

## **Autobiografia di uno schiavo**

Sceneggiato Radiofonico liberamente ispirato all'autobiografia di Frederick Douglass

## SCENA I

**PERSONAGGI:** Nonna Betsy, Freddie, Bambino, Bambini.

**IO NARRANTE:** Non per mia colpa nacqui probabilmente nel 1817 e vissi i primi anni nella Contea di Talbot, nello Stato schiavista del Maryland, in un piccolo distretto di campagna dell'aspetto disfatto, dove la popolazione bianca di infimo grado è proverbialmente ubriaca e gli schiavi in quanto ad indolenza e ignoranza sono in perfetta armonia con l'ambiente. Quella che voglio raccontarvi è la storia della mia vita. Oggi sono un uomo libero, ma nacqui schiavo.

*(Ambiente: rumori di esterno)*

**NONNA BETSY:** Freddie Freddie,

**FREDDIE:** Eccomi!

**NONNA BETSY:** Guarda cosa ti da la nonna!

**FREDDIE:** Le patate dolci!

**NONNA BETSY:** Ecco, prendine una.

**FREDDIE:** Uhm, buona... me ne dai un'altra?

**NONNA BETSY:** No, Freddie. Devono bastare per tutti. Il padrone non ci da di più di tanto.

**FREDDIE:** Il padrone?

**NONNA BETSY:** Sì, il Capitano Anthony. Tutto quello che vedi qui intorno è suo.

**FREDDIE :** Anche la capanna?

**NONNA BETSY:** Certo, anche la capanna. E se ti comporterai bene, il padrone Antony è buono, ne darà una anche a te.

**FREDDIE:** Che bello, nonna! La voglio vicino alla tua così staremo sempre insieme.

**NONNA BETSY:** Temo proprio che non sarà possibile. È il padrone che decide per tutti. Anche tua madre avrebbe voluto restare qui con noi...

**FREDDIE:** Quando torna la mamma?

**NONNA BETSY:** La mamma è stata affittata in un posto lontano, ma ti pensa sempre e appena potrà verrà a trovarti. Su, su, adesso vai a giocare con gli altri bambini.

**BAMBINI (in coro):** Freddie! Freddie!

**BAMBINO:** Su, Freddie, corriamo, andiamo a giocare con gli scoiattoli.

**NONNA BETSY:** Non allontanatevi troppo, farà buio presto. E state lontani dal fiume!

**FREDDIE:** Sì, nonna. Vieni Sammy, gli altri ci aspettano per fare il bagno.

**IO NARRANTE:** Più il tempo passava e più mi rendevo conto che presto sarei stato separato dalla nonna. Tutto nella capanna mi divenne doppiamente caro e avrei voluto che fosse possibile rimanere piccoli tutta la vita. Ma una bella mattina d'estate ci mettemmo in cammino verso un luogo a me sconosciuto...

## SCENA II

**PERSONAGGI:** Freddie, Nonna Betsy.

**FREDDIE :** Nonna, nonna, sono stanco. Quanto manca?

**NONNA BETSY:** Ecco, siamo arrivati. Vedi quella grande casa? Lì abita il padrone.

*Ambiente: voci di bambini*

**NONNA BETSY:** Non aver paura, sono tutti bambini come te, sono tutti tuoi parenti. Vedi, questo è tuo fratello Perry e quelle le tue sorelle Sarah ed Eliza. Perché non vai a salutarli?

**FREDDIE:** Ma io non li conosco!

**NONNA BETSY:** Sono più grandi di te e sono qui da molto tempo, saranno almeno sei primavere.

**FREDDIE:** E io quante primavere ho passato con te alla capanna?

**NONNA BETSY:** Non molte, ma non importa. Non conosco nemmeno le mie. Impara a non fare domande sulla tua età, è una cosa che il padrone non tollera. Su, vai a giocare.

**IO NARRANTE:** "Fred, Fred, la nonna se n'è andata". Non c'è bisogno di dire che cosa accadde quando sentii mia sorella pronunciare queste parole. Col cuore spezzato da questa notizia mi gettai per terra e piansi le amare lacrime di un bambino. Non ero mai stato ingannato prima. Avevo meno di sette anni e questo fu il mio primo approccio al sistema schiavista.

### SCENA III

**PERSONAGGI:** Zia Katy, Peggie, Freddie, Madre. *(Rumore di apertura di una porta)*

**ZIA KATY:** Sbrigati, Peggie, s'è fatto tardi è già ora di pranzo e tra un po' sarà qui il padrone.

**PEGGIE:** Certo, zia Katy, il padrone, a voi che siete la sua preferita, non direbbe niente. Lo sapete bene.

**ZIA KATY:** Sono cose che non ti riguardano. E poi la stima del padrone bisogna sapersela guadagnare. *(Rumori di cucina)*

**ZIA KATY:** Prendi il pane dalla dispensa e comincia a Preparare così ci leviamo dai piedi questi mangiapane a tradimento.

*(Rumore porta aperta)*

**PEGGIE:** No! Un'altra volta! Non è possibile.

**ZIA KATY:** Che cosa e'è?

**PEGGIE:** Qualcuno deve essere arrivato fin qui. C'è una pannocchia mezza mangiata.

**ZIA KATY:** Mascalzone! Lo so io chi è stato. Quella piccola carogna di Freddie.

**PEGGIE:** Poveri piccoli sono sempre affamati con quel poco che date loro.

**ZIA KATY:** Guarda che qui è il padrone che decide, non io.

**PEGGIE:** Sì, ma ai vostri figli...

**ZIA KATY:** Basta, insolente! Impara a rispettarmi, se non vuoi che ti faccia frustare dal padrone. Ed ora chiama i bambini.

**PEGGIE:** Adam, Tom, Eliza. Forza bambini, venite. È pronto il pranzo.

*(Bambini che arrivano, rumori)*

**ZIA KATY:** Fermo, tu! Dico a te, Freddie, piccola carogna. Tu hai già mangiato, vero?

**FREDDIE:** Ma io...

**ZIA KATY:** Ti farò morire di fame. E a voi questo per oggi deve bastare!

*(Cane che abbaia)*

**FREDDIE:** Scansati, Ned, lasciamene un po' *(cane che abbaia)*.

**ZIA KATY:** E lascia stare il cane, non ti meriti nemmeno le sue briciole. Vai nella stalla ora, il tuo posto è quello.

**FREDDIE:** (Piange). *(Rumore di porta che si apre) (Rumore di passi)*

**MADRE:** *(Rumore di passi)*- Freddie, tesoro!

**FREDDIE:** Mamma! Mamma!

**MADRE:** Non aver paura, adesso la mamma è qui.

**FREDDIE:** Mamma, portami via con te... Zia Katy ha detto che mi farà morire di fame.

**MADRE:** No amore, sta tranquillo, la mamma non lo permetterà mai. Guarda che cosa ti ho portato... la focaccia allo zenzero.

**ZIA KATY:** E tu che ci fai qui?

**MADRE:** Quello che farebbe ogni madre con il proprio figlio.

**ZIA KATY:** Qui non ci sono madri, né figli. Siamo tutti proprietà del padrone. E tu vattene finché sei in tempo, o ti farò frustare.

**MADRE:** Proprio tu mi dici questo che per aver vicino i tuoi figli non ha pensato due volte a infilarti nel letto del padrone! Ho fatto 12 miglia per vedere Freddie e l'ho trovato così. Sei un essere disumano! Adesso vattene!

**ZIA KATY:** Non finirà così *(se ne va sbattendo la Porta)*.

**MADRE:** Non devi più avere paura, Freddie. La mamma non ti lascerà più. Vieni qui, è ora di andare a dormire.

**FREDDIE:** Mamma, stringimi forte...

**MADRE:** *(musica)* C'era una volta un prestigioso antenato, chiamò il coniglio e gli consegnò un grande cesto circolare che conteneva molti *cuori* disposti in cerchi concentrici, dicendogli: "Porta questi cuori ai vari

destinatari, ciascuno di essi se lo introdurrà nel proprio petto, ma fai bene attenzione a non mescolare i cuori". Gli spiegò con molta cura che quelli al centro erano per gli uomini e quelli dei cerchi concentrici per le varie specie degli animali.

Il coniglio si avviò consapevole della responsabilità e dell'importanza di quanto stava per fare. Purtroppo durante il percorso inciampò ed i cuori caddero numerosi, spargendosi sul terreno. Il povero coniglio rimase molto preoccupato e cercò di riporre come meglio poteva i cuori al loro posto.

Ma, inevitabilmente, avvenne della confusione. Incontrò per primi gli uomini, ma non tutti presero il cuore che competeva. È per questo che esistono anche gli uomini malvagi.

**IO NARRANTE:** Quando mi svegliai, il mattino seguente, la mamma non c'era. Non ricordo d'averla più vista. In seguito seppi che lei era l'unica di tutta la gente di colore della Contea di Talbot che sapesse leggere. Che in uno stato schiavista una persona che lavorava nei campi dalla mattina alla sera fosse riuscita in questa impresa è un fatto già notevole, ma l'impresa di mia madre, considerati il luogo e le circostanze, fu davvero straordinaria. Sono orgoglioso di poter attribuire il mio amore per il sapere al genio innato di una madre nera, indifesa, incolta, una donna che apparteneva ad una razza le cui doti mentali vengono tuttora screditate e disprezzate.

## SCENA IV

*PERSONAGGI: Freddie, Charlie.*

**FREDDIE:** Charlie, ho tanta nostalgia della capanna della nonna...

**CHARLIE:** Vedrai, Freddie, che ti passerà, anche qui tutto è molto bello, vedi, ci sono gli alberi dove possiamo arrampicarci, il fiume per fare il bagno e questi grandi mulini a vento per giocare.

**FREDDIE:** Ma quella grande casa bianca, cos'è?

**CHARLIE:** È la grande casa dove abita il colonnello Lloyd e la sua famiglia...

**FREDDIE:** Ma deve essere grandissima!

**CHARLIE:** Sì, è proprio grande.

**FREDDIE:** Tu l'hai mai vista?

**CHARLIE:** No, non è permesso a nessuno di noi entrarci...

**FREDDIE:** Guarda, guarda! Quello che cos'è?

**CHARLIE:** Non lo riconosci? È un cervo. Ce ne sono tanti e nessuno li molesta.

**FREDDIE:** È proprio bello qui.

**CHARLIE:** Sì, però, ricordati di non avvicinarti mai a quel cimitero.

**FREDDIE:** Perché?

**CHARLIE:** Perché lì sono sepolti fantasmi incappucciati che riprendono tutti coloro che tentano di fuggire, inseguendoli sui loro cavalli di fuoco.

**FREDDIE:** Ho paura. Andiamo via, Charlie,

**CHARLIE:** Sì. Hai ragione. Sbrigati, dobbiamo andare a preparare il calesse per il padroncino che va a scuola in città,

**FREDDIE:** Ma anche noi dobbiamo andare a scuola?

**CHARLIE :** Per fortuna le scuole qui non esistono: ci sono solo per i bianchi.

**FREDDIE :** Forza, facciamo a chi arriva prima...

## SCENA V

**PERSONAGGI:** 1° Sorvegliante, 11° Sorvegliante, Anthony.

**1° SORVEGLIANTE:** Forza, fannulloni! Se non volete assaggiare la frusta, per questa sera dovete aver finito di caricare questi sacchi di cotone.

**ANTHONY:** Bravo, Mr. Smith, con dei sorveglianti come voi le cose alla fattoria non possono che andar bene. Il colonnello Lloyd sarà contento.

**1° SORVEGLIANTE:** Soprattutto quando saprà che anche quest'anno abbiamo venduto un centinaio di schiavi giovani con grande guadagno.

**ANTHONY:** Il colonnello ve ne sarà riconoscente.

**11° SORVEGLIANTE:** (*Voce che si avvicina*)- Signor Anthony, Signor Anthony, questo bastardo ha fatto disperdere in terra mezzo sacco di grano. Che cosa dobbiamo farne?

**ANTHONY:** Mettetelo alla gogna per due giorni. E che tutti gli altri schiavi lo vedano.

**11° SORVEGLIANTE:** Cammina. E la prossima volta non te la caverai con così poco.

**1° SORVEGLIANTE:** Non è la prima volta che ci da delle noie.

**ANTHONY:** È vero. Bisognerà sbarazzarsene al più presto. Provvedete a venderlo alla prossima fiera.

**1° SORVEGLIANTE:** Sarà fatto, padron Antony.

**ANTHONY:** Provvedete al più presto anche a spedire il grano e il tabacco alla fattoria di Baltimora.

**1° SORVEGLIANTE:** Sarà fatto, padron Anthony.

## SCENA VI

**PERSONAGGI:** Zio Cooper, Bambini, Freddie.

**IO NARRANTE:** Nella piantagione del Colonnello Lloyd tra gli altri schiavi ce n'era uno chiamato zio Isaac Cooper che era palesemente storpio e inabile al lavoro: non aveva più valore di mercato. Tuttavia il padrone sapeva come utilizzarlo.

*(Voci di bambini in sottofondo, rumore di stampelle, silenzio improvviso)*

**ZIO COOPER:** *(Con tono autoritario)* — Ripetete la Preghiera al Nostro Signore. Voglio vedere se l'avete imparata bene, fannulloni. Padre nostro che sei nei Cieli, sia santificato il tuo nome...

**BAMBINI:** *(Insieme a Cooper)* - Il tuo nome *(voce di bambino in ritardo)*.

**ZIO COOPER:** Basta! Vai sempre fuori tempo! *(Rumore di bacchetta)* - Bisogna essere tutti uniti nella preghiera al Nostro Signore.

**FREDDIE:** Ma perché Zio Cooper tu ci dai le bacchettate e invece nella scuola dei bianchi questo non succede?

**ZIO COOPER:** E tu come fai a saperlo?

**FREDDIE:** Me l'ha detto il figlio del colonnello Lloyd.

**ZIO COOPER:** Come hai osato infastidire il figlio del padrone? Dio ha creato i bianchi e i neri e ognuno deve stare al suo posto.

**FREDDIE:** Ma io e Daniel siamo ami...

**ZIO COOPER:** *(Rumore di bacchettata)* - Zitto! E ora ricominciamo. Padre nostro che...

**BAMBINI:** Padre nostro... *(sfuma)*.

**IO NARRANTE:** Se aveste potuto vedere il Capitano Anthony condurrai gentilmente per mano e parlarmi in toni dolci e carezzevoli lo avreste creduto un vecchio dal cuore gentile. Tuttavia il carattere di un uomo prende sempre la sua tinta più o meno dalla forma e dal colore delle cose intorno a lui. Lo schiavista al pari dello schiavo, è vittima del sistema, che lo rende malvagio. Una delle prime circostanze che mi aprì gli occhi sulla crudeltà della schiavitù e le sue penose influenze sul mio padrone fu il suo comportamento nei confronti di una schiava...



## SCENA VII

**PERSONAGGI:** Schiava, Anthony, Mr. Smith, 11° Sorvegliante, Esther.

**SCHIAVA:** (*Piangente*) - Signor Anthony, Signor Anthony!

**ANTHONY:** Mr. Smith, chi ha lasciato passare questa schiava miserabile?

**SCHIAVA:** Aiutatemi, vi prego, ho viaggiato tutto il giorno a piedi nudi per fuggire dal mio sorvegliante, guardate come mi ha ridotta. Ho il collo e le spalle piene di ferite e cicatrici e lo vedete questo sfregio sulla fronte? Me lo ha fatto lui con un bastone di noce. Vi prego non rimandatemi indietro.

**ANTHONY:** (*In tono irato*) - Mr. Plummer sa bene quello che fa. Se ti ha punito avrà avuto dei buoni motivi E ora vattene a casa se non vuoi che ti faccia saltare dal collo e dalla schiena la pelle che ti rimane.

**SCHIAVA:** No, vi prego, no, no... (*sfuma*)

**ANTHONY:** Mr. Smith, andate a prendere la schiava Esther e portatela subito qui.

**MR. SMITH:** Sarà fatto. Se non sono indiscreto che cosa ha combinato questa volta?

**ANTHONY:** È stata sorpresa di nuovo con Ned Roberts.

**MR. SMITH:** Ah, il figlio della schiava preferita dal Colonnello Lloyd. Certo che fanno una gran bella coppia tutt'e due giovani e belli.

**ANTHONY:** Sì però dobbiamo fare in modo che non si vedano più.

**MR. SMITH:** Ma per quale motivo? Chiunque sarebbe contento di avere quei due, potrebbero generare degli schiavi di ottima razza.

**ANTHONY:** Basta! Ho deciso così!

**11° SORVEGLIANTE:** Ecco la schiava Esther.

**ANTHONY:** Come hai osato trasgredire ai miei ordini? **ESTHER:** Ma io...

**ANTHONY:** Legatele i polsi e appendetela a quella quercia.

**ESTHER:** No, no, vi prego... (*frustate*) - Abbiate pietà non lo farò più!

**IO NARRANTE:** Dopo averle inflitto non so quante frustate, Esther fu slegata e a stento riuscì a stare in piedi. Con tutto il cuore la compiansi e bambino qual'ero, nuovo a certe scene, ebbi un tremendo shock. La scena qui narrata si ripeté spesso, perché Ned ed Esther continuarono nonostante tutto a vedersi.

## SCENA VIII

**PERSONAGGI:** 1° Sorvegliante, Anthony, 1° Schiava, II° Schiava, Freddie.

*(Bussano alla porta)*

**ANTHONY:** Avanti!

**1° SORVEGLIANTE:** Signor Anthony, dovrei parlarvi *(imbarazzato)*.

**ANTHONY:** *(Brusco)* - Che cosa c'è ancora?

**1° SORVEGLIANTE:** Devo darvi una brutta notizia... È successa una disgrazia, sembra che siano fuggiti due schiavi.

**ANTHONY:** Come sembra?

**1° SORVEGLIANTE:** Sì insomma, sono fuggiti.

**ANTHONY:** Come fuggiti? E voi sorveglianti dove eravate? E i fucili che ve li ho dati a fare? Siete degli incapaci. Con voi farò i conti più tardi, bisogna pensare a riprenderli ora. Prepara subito una squadra...

**1° SORVEGLIANTE:** Ma Signor Anthony, ormai è tardi saranno oltre il confine, sembra siano fuggiti molto prima dell'alba.

**ANTHONY:** Li riprenderò ugualmente. Perdio! Gliela farò pagare cara a quei bastardi! *(Esterno)*

**I SCHIAVA:** Hai sentito? Noah e Jenny ce l'hanno fatta. A quest'ora saranno liberi.

**II SCHIAVA:** Speriamo.

**FREDDIE:** Perché Zio Noah e Zia Jenny sono fuggiti?

**I SCHIAVA:** Sono andati negli stati del Nord.

**II SCHIAVA:** Lì fra neri e bianchi non c'è differenza.

**FREDDIE:** Ma allora non è vero quello che ci dice zio Cooper, che Dio ha creato i negri schiavi e i bianchi padroni?

**I SCHIAVA:** Solo qui è così. I nostri padri non sono nati schiavi.

**II SCHIAVA:** Mi ricordo quando ero bambina i vecchi schiavi ci raccontavano di essere stati rubati dall'Africa.

**FREDDIE:** Che cos'è l'Africa?

**II SCHIAVA:** È un posto lontano e bellissimo. Là tutta la terra era nostra e le foreste e i fiumi. Noi eravamo liberi di muoverci senza limiti o costrizioni.

**IO NARRANTE:** Il successo di Zia Jenny e di Zio Noah nel fuggire dalla schiavitù fu, credo, il primo fatto che mi fece pensare seriamente a scappare. Non dovevo avere più di sette o otto anni al tempo dell'avvenimento; per quanto giovane, ero già nello spirito e nella tendenza un fuggiasco.

## SCENA IX

**PERSONAGGI:** *Bambini, Nellie, Mr. Smith, Mr. Sevier.*

*(Voci d'ambiente. Bambini che giocano).*

**I BAMBINO:** Mamma, mamma, Johnny mi ha dato una spinta!

**NELLIE:** Su bambini, state buoni! E tu Sam, che sei il più grande, aiutami a portare questo secchio.

SAM: Sì, mamma.

**BAMBINI:** *(In coro)* - No, io, mamma. Io. No, io!

**NELLIE:** Forza bambini. Chi sarà più bravo avrà in premio una bella pannocchia arrosto.

**MR. SMITH:** Senti, senti, quell'impudente di Nellie. Per quelle poche gocce di sangue bianco si sente autorizzata a sperperare il cibo del padrone. E tu bastardelle, lavora. Altro che pannocchie *(schiaffo, bambino piange)*.

**NELLIE:** Vigliacco! Provaci un'altra volta e ti caverò gli occhi.

**MR. SEVIER:** Questa è ribellione vera e propria. Per Dio! Dovrò darti una bella lezione.

**NELLIE:** Provaci! Non mi legherai tanto facilmente a quell'albero. Mi potrai uccidere, ma non mi frusterai *(Colluttazione, grida bambini, imprecazioni, frustate)*.

*(In sottofondo la colluttazione).*

**10 NARRANTE:** Nellie si difese con tutta la rabbia che aveva in corpo. Sevier però ebbe la meglio. Fu frustata terribilmente, ma non si sottomise mai.

11 principio che la sottomissione alla violenza sia la miglior soluzione contro la violenza stessa non veniva considerato valido tra gli schiavi. Lo schiavo che aveva il coraggio di difendersi, benché potesse rischiare molte dure frustate sul momento, diventava virtualmente un uomo libero, pur restando ugualmente schiavo.

## SCENA X

**PERSONAGGI:** Mr. Smith, I Schiavo, II Schiavo, Zio Harry Samuele, Bambino, Madre.

*(Canto degli schiavi in sottofondo).*

**1° SORVEGLIANTE:** Fate andare la voce, il padrone vuole sentirvi cantare.

*(Il canto sale in primo piano).*

**I SCHIAVO:** Perché non canti, fratello?

**II SCHIAVO:** Non ho musica nel cuore e comincio ad avere fame, ho finito le razioni di cibo da due giorni.

**I SCHIAVO:** Coraggio che tra un po' arriva Zio Harry con le razioni di farina di granturco e maiale.

**II SCHIAVO:** Bella consolazione! Il maiale è sempre guasto, e la farina è buona solo per gli animali...

**BAMBINO:** È arrivato zio Harry!

**ZIO HARRY:** Calma, calma ce n'è per tutti. Samuele! Ecco la tua razione di farina di granturco e maiale. Questo Mary è per te e i tuoi.

**SAMUELE:** Ma il maiale puzza, anche questo mese è guasto!

**BAMBINO:** Zio Harry, un pezzo anche per noi.

**ZIO HARRY:** Andate via, per voi, lo sapete, non c'è niente!

**MADRE:** Ma almeno un sacco, o un pezzo di stoffa, mio figlio è rimasto nudo!

**ZIO HARRY:** La Grande Casa veste soltanto chi lavora, lo sapete. Per i bambini non ci sono né scarpe né calzoni. Geremia, ecco i tuoi calzoni e la camicia devono durare per tutto l'anno.

*(Sfumano tutte le voci. Mix con lo scoppiettare del fuoco).*

## SCENA XI

**PERSONAGGI:** *Schiavo, Schiava.*

**SCHIAVO:** (*Rumore di cucina*) - Hai già fatto abbastanza per questa sera, fra quattr'ore sarà l'alba e dovremo alzarci.

**SCHIAVA:** Adesso vengo, metto la cenere calda sui piedi dei bambini e vengo a letto.

**SCHIAVO:** Ci vuole un bel coraggio a chiamare letto le tavole del pavimento!

**SCHIAVA:** L'importante è dormire.

**SCHIAVO :** E non arrivare in ritardo alla sveglia del sorvegliante.

**SCHIAVA :** Buonanotte.

**SCHIAVO :** Buonanotte.

## SCENA XII

**PERSONAGGI:** *Gentleman, Colonnello Lloyd, I Schiavo, II Schiavo, Carlotta, Barney.*

*(Musica di festa)*

**GENTLEMAN:** Colonnello Lloyd, ieri ho comperato due Levrieri afgani alla fiera di Baltimora, che farebbero invidia al duca di Kent.

**COL. LLOYD:** Verrò senz'altro a vederli caro Conte, ma prima dovete montare uno dei miei purosangue. Non ve n'è di uguali in tutta la Contea...

*(Rumore banchetto, musica).*

**I SCHIAVO:** Senti che odore.

**II SCHIAVO:** Deve essere cacciagione.

**I SCHIAVO:** Il Colonnello Lloyd fa le cose in grande.

**II SCHIAVO:** Ci saranno almeno cento persone a quella tavola.

**I SCHIAVO:** Come vorrei essere uno di loro.

**II SCHIAVO:** Vorrà dire che noi non soffiremo di gotta e cattiva digestione.

**I SCHIAVO:** Ma almeno potessi stare al posto di uno dei servitori personali del padrone. Guarda che bei vestiti che hanno!

**II SCHIAVO:** Piuttosto che stare a sventolare il padrone preferisco lavorare nei campi.

**COL. LLOYD:** Per mia figlia Carlotta sarà un onore accompagnarla alle scuderie. Non è vero cara?

**CARLOTTA:** Certo papa, sarà un piacere...

*(Passi, festa che si allontana).*

**CARLOTTA:** Barney! Sella Stella del Sud per il Signore.

**BARNEY:** Subito padrona!

**CARLOTTA:** Questo cavallo ha della polvere sul pelo, e la groppa non è stata spazzolata e poi le redini non sono piegate bene, e la criniera non è stata pettinata. Razza di fannullone, buono a nulla! Papa, papa!

**COL. LLOYD:** Cosa c'è, figliola!

**CARLOTTA:** Guarda come è ridotto il tuo cavallo!

**IO NARRANTE:** Una delle scene più tristi ed umilianti che abbia mai visto fu il vecchio Barney frustato dal Colonnello Lloyd. Lo spettacolo di un vecchio marito e padre umilmente inginocchiato di fronte a un altro uomo, a quel tempo mi sconvolse, e da quando sono diventato adulto pochi altri aspetti della schiavitù mi hanno colpito come quella scena. Ma questo non è tutto, nella Grande Casa avvenne anche di peggio...

## SCENA XIII

**PERSONAGGI:** Carlotta, Sarah, Sorvegliante. (Esterno, uccelli. Pianto di bimbo).

**CARLOTTA:** Sarah, Sarah!

**SARAH:** (Con voce assonnata e sorpresa) - Sì, Signora Carlotta! Ai vostri ordini.

**CARLOTTA:** Maledetta negra! Il mio Billy sta piangendo e tu dormi.

**SARAH:** Vi prego, padrona, perdonatemi! Sono due giorni che non dormo. Ho lavorato di notte per rendere il salone accogliente per la festa.

**CARLOTTA:** Portatemi la frusta!

**SARAH:** No, la frusta no! (Fugge e si getta nell'acqua).

**CARLOTTA:** Prendetela! Dico a voi imbecilli, che cosa aspettate che vi faccia licenziare?

**SORVEGLIANTE:** Vieni fuori! Hai sentito?

**SARAH:** No! Ho paura!

**SORVEGLIANTE:** Esci fuori che è meglio per te!

**SARAH:** No!

**SORVEGLIANTE:** Se non esci subito, ti sparo.

**SARAH:** No! Meglio morta che la frusta!

**CARLOTTA:** Che cosa aspettate a sparare...? Datemi questo fucile! Esci fuori o sparo!

**SARAH:** No!

**CARLOTTA:** Bene, siete tutti testimoni, l'ha voluto lei... (sparo, grido).

**IO NARRANTE:** Fu emesso un mandato di arresto per Miss. Carlotta, ma incredibile a dirsi, quel mandato non fu mai eseguito. Non ho mai sentito un solo caso in cui uno schiavista fosse stato imprigionato o impiccato per aver ucciso uno schiavo. Non costava che mezzo centesimo uccidere un negro e un altro mezzo centesimo seppellirlo.

## SCENA XIV

*PERSONAGGI: Peggie, I Bambino, II Bambino, Freddie, Miss. Lucrezia, Zia Katy.*

**PEGGIE:** Bambini, la farina è pronta, venite a mangiare.

**FREDDIE:** C'ero prima io!

**I BAMBINO:** No, c'ero io! Vattene!

**FREDDIE:** Sono arrivato prima di te. Vattene tu!

**I BAMBINO:** Lo vedremo. Fatti avanti.

**II BAMBINO:** Dai, Freddie, colpiscilo adesso! Dagli una bella lezione a questo prepotente!

**FREDDIE:** Metti giù quel ferro! Combattiamo ad armi pari.

**II BAMBINO:** Attento, Freddie!

**FREDDIE:** Ah! Dio mio il sangue!

**II BAMBINO:** Presto, scappiamo, sta arrivando la Zia Katy.

**FREDDIE:** Aiuto, aiuto, il sangue!

**ZIA KATY:** Ben ti sta! Così impari a stare lontano da quello sporco negro.

**MISS. LUCREZIA:** Che cosa sta succedendo qui...? Freddie, chi ti ha fatto questa ferita alla testa?

**FREDDIE:** Non è niente, padrona.

**MISS. LUCREZIA:** È una ferita profonda. Bisogna fasciarla. Vieni dentro.

**FREDDIE:** Dentro la vostra casa?

**MISS. LUCREZIA:** Certo!

**FREDDIE:** Ma a noi non è permesso.

**MISS. LUCREZIA:** Vieni.

*(Porta che si apre)*

**FREDDIE:** Come è bello qui!

**MISS. LUCREZIA:** Siedi su questa poltrona. Hai fame vero?

**FREDDIE:** Tanta, padrona.

**MISS. LUCREZIA:** Ti piace il burro?

**FREDDIE:** Non l'ho mai mangiato, ma ne ho tanto sentito parlare.

**MISS. LUCREZIA:** Te lo faccio preparare con una bella fetta di pane.

**FREDDIE:** Il pane? Buono il pane.

**MISS. LUCREZIA:** Senti, Freddie, saresti contento di andare a vivere a Baltimora?

**FREDDIE:** A Baltimora?

**MISS. LUCREZIA:** Mio marito ha deciso di regalarti a suo fratello Mister Hugh e a sua moglie Sofia. Ti prenderai cura del suo figlioletto Thomas. Vedrai, ti troverai bene.

**FREDDIE:** Ma dite davvero? A Baltimora? Ma è magnifico!

**MISS. LUCREZIA:** Partirai fra tre giorni, ma prima dovrai toglierti di dosso tutto questo sporco. La gente di Baltimora è molto pulita e riderebbe di te se ti vedesse così. Prendi questi calzoncini.

**FREDDIE:** Sono per me? Ma io non ho mai avuto un paio di calzoncini.

**MISS. LUCREZIA:** Vedrai, laggiù ti serviranno. E ora corri a fare i preparativi.

**IO NARRANTE:** I legami che di solito legano i ragazzi alla famiglia non esistevano nel mio caso, lascio solo fame, freddo e disagi. Difficilmente sarei stato peggio. Avevo un sentimento che si esprimeva nel detto: "essere impiccati in Inghilterra è meglio che morire di fame in Manda". Partii, non ricordo in quale giorno, perché a quel tempo non avevo la cognizione dei giorni del mese, né dei mesi dell'anno. Nessuno me lo aveva insegnato. Così mi si apriva il gran mondo.



## SCENA XV

**PERSONAGGI:** Signora Sofia, Freddie.

**SIGNORA SOFIA:** Tu devi essere Freddie, vero?

**FREDDIE:** Sono... io

**SIGNORA SOFIA:** Hai sentito Thomas? Questo è il tuo Freddie, che si prenderà cura di te. Hai fatto buon viaggio?

**FREDDIE:** Certo... un buon viaggio.

**SIGNORA SOFIA:** Hai fame?

**FREDDIE:** Veramente...

**SIGNORA SOFIA:** Non devi fare complimenti. Questa da oggi è anche la tua casa. C'è dell'ottima carne in cucina, te la faccio portare. Vieni ti mostro la tua stanza.

**IO NARRANTE:** Ben presto presi a considerare la Signora Sofia più come una madre che una padrona schiavista. Era molto devota e dedita alle cerimonie religiose e alla lettura della Bibbia. Il mio compito era quello di prendermi cura del piccolo Thomas, al quale mi ero molto affezionato. Me la passavo veramente bene. Avevo ora un buon letto di crine ben fornito di coperte, bei vestiti. Trascorsi così molti anni. Ero divenuto nel frattempo un giovanotto e si era acuita la mia predisposizione naturale ad imparare. Ma un brutto giorno...

## SCENA XVI

**PERSONAGGI:** Signora Sofia, Freddie.

**SIGNORA SOFIA:** Freddie (*piangendo*), vieni abbracciami forte.

**FREDDIE:** Che c'è, padrona? Perché piangete?

**SIGNORA SOFIA:** Freddie, devo darti una bruttissima notizia. È morto il capitano Anthony e la sua proprietà è andata in eredità ai due figli, Signora Lucrezia e Andrew. E tu fai parte della proprietà. Devi partire subito.

**FREDDIE:** Partire? Ma io non voglio lasciarvi. Voi siete ormai la mia famiglia. Non rivedrò più il piccolo Tommy?

**SIGNORA SOFIA:** Non lo so, ma pregherò molto per te.

**FREDDIE:** Mi dispiace. Non pensavo foste così affezionata al capitano.

**SIGNORA SOFIA:** Non è per lui che piango.

## SCENA XVII

**PERSONAGGI:** Sorvegliante, Freddie, Schiavo. (*Ambiente, mercato schiavi*).

**SORVEGLIANTE:** Avanti, sbrigatevi (*frustata*). Vi ho detto le donne a destra, gli uomini a sinistra e qui i vecchi e i bambini. Tu, vieni avanti. Come ti chiami?

**FREDDIE:** Freddie.

**SORVEGLIANTE:** Da dove vieni?

**FREDDIE:** Da Baltimora. Ero al servizio di Mister Hugh e della Signora Hugh.

**SORVEGLIANTE:** Togliti la camicia. Hai mai avuto malattie?

**FREDDIE:** No, Signore.

**SORVEGLIANTE:** Fammi vedere i denti? Bene. Conosci la tua età?

**FREDDIE:** No, Signore.

**SORVEGLIANTE:** Bene. Scrivi età approssimativa: vent'anni; costituzione sana. Valore sul mercato: cinque onces d'oro. Allora sei assegnato in eredità di Miss. Lucrezia. Avanti un altro. Come ti chiami? (*sfuma*).

**SCHIAVO:** Sei stato fortunato. Io sono stato assegnato a quell'ubriacone del Signor Andrew.

**FREDDIE:** Ma tua moglie e i tuoi figli non sono stati assegnati a Miss. Lucrezia?

**SCHIAVO:** Purtroppo sì.

**FREDDIE:** Perché non chiedi di fare uno scambio per rimanere con loro?

**SCHIAVO:** Sai bene che tutte le preghiere di uno schiavo valgono meno della parola di uno stimatore. E poi è solo questione di tempo. Ha già fatto fuori metà della proprietà del padre. Presto ci venderà all'asta, finiremo seppelliti vivi nei campi di cotone del profondo Sud.

**IO NARRANTE:** Miss. Lucrezia e suo marito, il capitano Thomas Auld, decisero di rimandarmi subito a Baltimora. Sapevano che la Signora Sofia si era teneramente attaccata a me. Ero mancato solo un mese, ma mi sembravano almeno sei.

## SCENA XVIII

**PERSONAGGI:** *Signora Sofia, Freddie.*

**SIGNORA SOFIA:** I Filistei udirono che Davide era stato unto re su tutto Israele. Allora tutti i Filistei salirono a cercare David.... e Davide interrogava Dio dicendo: salirò contro i Filistei e me li darai per certo in mano. Cosa c'è Freddie? Cerchi qualcosa?

**FREDDIE:** Mi piace così tanto sentirvi leggere. Come si fa ad imparare?

**SIGNORA SOFIA:** Ma davvero ti piacerebbe imparare?

**FREDDIE:** È il mio più grande desiderio. Avreste la pazienza d'insegnarmi?

**SIGNORA SOFIA:** Ne sarei felicissima. Se vuoi, possiamo cominciare subito. Siediti accanto a me. Vedi bisogna prima imparare l'alfabeto.

**FREDDIE:** Alfabeto?

**SIGNORA SOFIA:** Vedi questo segno? Si legge "a". Su, ripeti con me.

**FREDDIE:** "a".

**SIGNORA SOFIA:** E quest'altro "b".

**FREDDIE :**"b".

## SCENA XIX

**PERSONAGGI:** Signora Sofia, Mr. Hugh. (Sala da pranzo. Rumore di posate).

**SIGNORA SOFIA:** Sai, caro, sabato siamo invitati alla festa di fidanzamento della figlia di Mister Blake. Non possiamo mancare.

**MR. HUGH:** La figlia di Mister Blake? Ma è ancora una bambina.

**SIGNORA SOFIA:** Bambina? Ma caro ha ormai l'età del nostro Freddie. A proposito, sai che quel ragazzo è molto intelligente. Gli sto insegnando a leggere e apprende con una velocità straordinaria. Ad esempio...

**MR. HUGH:** Come hai detto? Insegnare a leggere... ad uno schiavo?

**SIGNORA SOFIA:** Certo. Penso che sia nostro dovere almeno insegnargli a leggere la Bibbia.

**MR. HUGH:** Ti proibisco di continuare a dargli qualsiasi forma di istruzione. Ciò che stai facendo è illegale, pericoloso, perché se a un negro gli dai un dito ti si prenderà un braccio. L'istruzione rovina il miglior negro della terra. Ma non capisci che se impara a leggere la Bibbia si sentirà poi inadatto ad essere uno schiavo. Non dovrebbe conoscere niente altro che il volere del suo padrone e imparare ad eseguirlo. Altrimenti facciamo il gioco degli abolizionisti.

**SIGNORA SOFIA:** Ma io l'ho fatto per il suo bene.

**MR. HUGH:** Ma così non farai che renderlo più sconsolato e triste. Se gli insegni a leggere vorrà imparare a scrivere e poi vorrà liberare se stesso.

**IO NARRANTE:** Il discorso di Mister Hugh fu decisamente la prima lezione di antischiavismo che mi fosse capitato di sentire. Molto bene pensai. "La conoscenza rende un ragazzo inadatto alla schiavitù". Istintivamente fui d'accordo con questo presupposto, e da quel momento capii qual era il percorso diretto dalla schiavitù alla libertà.

## SCENAXX

**PERSONAGGI:** *Freddie, Signora Sofia.*

**SIGNORA SOFIA:** Freddie (*da lontano*), Freddie. Dove sei?

**FREDDIE:** Eccomi (*rumore di giornale*). Signora Sofia.

**SIGNORA SOFIA:** Che cosa nascondi lì dietro?

**FREDDIE:...** Niente...

**SIGNORA SOFIA:** E questo cos'è? Dai qua! C'è una misura a tutto e anche la mia pazienza ha un limite! Aveva ragione mio marito. Basta darvi un dito che subito vi prendete il braccio! Invece di perdere tempo con queste sciocchezze vai a comprare il latte per Tommy.

**FREDDIE:** Sì Signora.

## SCENA XXI

**PERSONAGGI:** Freddie, Sonny, Joe, Willie.

**FREDDIE:** Ehi, Sonny, accompagnami a prendere il Latte.

**SONNY:** Arrivo Freddie.

**FREDDIE:** Sbrigati, che Joe e Willie ci aspettano davanti all'emporio.

**SONNY:** Ma vuoi metterti a leggere il giornale anche oggi?

**FREDDIE:** Sì. Ho tanta voglia di imparare a leggere.

**SONNY:** Dobbiamo stare attenti però, il padre di Willie non vuole che parli con dei neri.

*(Rumore di passi e strada).*

**FREDDIE:** Eccoli, ci sono!

**JOE-WILLIE:** Ciao! *(in coro).*

**FREDDIE:** Ciao, Willie, hai portato il giornale?

**WILLIE:** No. Però guarda che cosa ho portato oggi. È il mio libro di scuola.

**FREDDIE:** Di che cosa parla? È difficile da leggere? **JOE:** Ascolta... Allora lo schiavo disse al padrone che lo accusava di ingratitudine per la sua fuga: "Come potete pretendere gratitudine da parte di un uomo a cui togliete l'essenza stessa della vita, la libertà, Dio ci ha creati tutti fratelli e liberi". Allora il padrone, colpito da queste parole, lo liberò.

**SONNY:** Ma questo è peccato! Dio ha creato i bianchi e i neri, e io so che i negri devono essere schiavi e i bianchi padroni.

**WILLIE:** E chi te l'ha detto? Io sono bianco ma credo che io e te abbiamo lo stesso diritto di essere liberi.

**JOE:** E non crediamo affatto che Dio possa essere così ingiusto! **SONNY:** Ma ce lo insegna il reverendo Hanson tutte le domeniche.

**FREDDIE:** Ma questo libro è magnifico! E qui che cosa c'è scritto?

**WILLIE:** Ecco, leggi con me... Gli A - BO - LI - ZIO - NI - STI.

**FREDDIE:** GLI - A - BO - LI - ZIO - NI - STI. Chi sono?

**WILLIE:** Non l'ho ben capito, so solo che a mio padre non sono simpatici.

**IO NARRANTE:** Era la seconda volta che incontravo questa parola e mi incuriosiva il fatto che fossero odiati dagli schiavisti. Riuscii a consultare un dizionario: "Abolizionista" colui che abolisce. Ne sapevo quanto prima. Ma il caso volle che un giornale cittadino mi desse l'incendiaria informazione che il dizionario mi aveva negato.

## SCENA XXII

**PERSONAGGI:** *Sonny, Freddie, Rev. Hanson, Sig. Sofia.*

**SONNY:** Ehi, Freddie, raccogliamo anche questo?

**FREDDIE:** Certo,

**SONNY:** Ma è tutto a pezzi, è sporco di fango.

**FREDDIE:** Non fa niente. Si può leggere lo stesso. Lo sai che non abbiamo i soldi per comprare il giornale.

**SONNY:** Sbrighiamoci. Se ci vede la padrona sono frustate.

**FREDDIE:** Vieni, andiamo dietro la capanna (*rumore di corsa*). Fai come me, appendiamoli al sole. Ecco, bene! Guarda, guarda! Qui già si può leggere (*con tono incerto*). "È stato presentato al Congresso un vasto numero di petizioni e memoriali che chiedono l'abolizione della schiavitù nel distretto della Columbia e l'abolizione della tratta degli schiavi tra gli Stati dell'Unione". Sonny, Sonny! Ecco allora chi sono gli abolizionisti. Questo vuoi dire che non siamo più soli.

**IO NARRANTE:** La consapevolezza che ci fossero anche dei bianchi ad aborrire la schiavitù mi spinse a rivelare questa scoperta anche agli altri schiavi, che però rimasero indifferenti e rassegnati. Questo contribuì a rendermi così solo e infelice tanto da farmi pensare al suicidio. Iniziai allora spinto dalla disperazione a seguire le prediche del reverendo Hanson della chiesa metodista.

**REV. HANSON:** ... E ricordate figlioli che tutti gli uomini grandi e piccoli, schiavi e liberi non sono altro che peccatori e la via della salvezza è solo quella indicata dal Cristo nostro salvatore, la via del pentimento e dell'amore anche per i propri persecutori. E ricordatevi che fondamentale virtù di ogni cristiano è la rassegnazione... (*voce che sfuma e rimane in sottofondo*).

**SIGNORA SOFIA:** Ha sentito, Freddie? Il Rev. Hanson è la voce di Dio. Saremo tutti salvi se ognuno resterà al proprio posto.

**FREDDIE:** Certo Signora Sofia, vorrei che tutti i miei compagni la pensassero come me.

**SIGNORA SOFIA:** Bravo Freddie, stai diventando un buon cristiano.

**FREDDIE:** Sento che Dio mi è veramente amico e che dobbiamo fare la sua volontà, amando tutti gli uomini.

**10 NARRANTE:** Malgrado questa certezza mi sentivo disperato e con

11 cuore a pezzi, il solo pensiero che sarei restato schiavo per sempre rendeva la mia vita insopportabile. Ma alla fine il mio cuore fu sollevato dall'incontro con Charles Lawson, un vecchio di colore, che aveva fatto della religione e della preghiera l'unico scopo della sua vita.



## SCENA XXIV

**PERSONAGGI:** *Freddie, Zio Lawson.*

**FREDDIE:** Zio Lawson, sono Freddie, aprimi!

**ZIO LAWSON:** Entra, presto! Ti ha visto nessuno?

**FREDDIE:** Spero di no, altrimenti saranno frustate.

**ZIO LAWSON:** Vieni, aiutami a leggere questo pezzo di Bibbia.

**FREDDIE:** La volta scorsa eravamo arrivati alla parabola dei talenti.

**ZIO LAWSON:** Un ragazzo intelligente come te è destinato ad una grande missione... dovrai predicare il Vangelo e per questo dovrai leggere molto e studiare le Sacre Scritture.

**FREDDIE:** Ma com'è possibile, se rimarrò uno schiavo?

**ZIO LAWSON:** Abbi fede in Dio.

**FREDDIE:** Dici bene, ma sono schiavo e rimarrò tale per tutta la vita.

**LAWSON:** Il Signore può renderti libero, figliolo mio. Tutto è possibile. "Chiedi e ti sarà dato". Se vuoi la Libertà chiedila a Dio con fede ed Egli te la darà.

**FREDDIE:** Ma davvero a Dio interessa la mia libertà?

**ZIO LAWSON:** A Dio interessa la libertà di tutti, perché ci ha creato tutti uguali. Non perdere mai la speranza e continua ad imparare.

## SCENA XXV

*PERSONAGGI: Freddie, Marinaio. (Ambiente, rumore del porto).*

**FREDDIE:** Avete bisogno di aiuto?

**MARINAIO:** Scaricare questi sacchi è dura e l'aiuto di un ragazzo robusto come te non si rifiuta mai. Ma dimmi un po', sei uno schiavo, per caso?

**FREDDIE:** Purtroppo sì. Sono schiavo a vita.

**MARINAIO:** Non è possibile, un ragazzo così in gamba.

**FREDDIE:** È proprio così.

**MARINAIO:** La schiavitù è un crimine e prima o poi dovrà finire.

**FREDDIE:** A volte lo spero, altre volte non riesco nemmeno a sperare. In questo momento non riesco a vedere nessuna via d'uscita.

**MARINAIO:** Hai mai pensato di fuggire al Nord? Lì saresti un uomo libero come tutti. No... non guardarmi con sospetto. So che qui a volte dei bianchi incoraggiano gli schiavi a fuggire per poi riprenderli e guadagnarsi la ricompensa. Non sono certo un delatore. Odio la schiavitù e gli schiavisti quanto te.

**FREDDIE:** Non ci ho mai pensato. Sono troppo giovane. E poi dovrei imparare a scrivere per farmi da solo il mio lasciapassare.

**MARINAIO:** Per un ragazzo come te non sarà difficile imparare a scrivere, non perderti d'animo. Devi ribellarti e questo è l'unico modo intelligente per farlo.

**IO NARRANTE:** Queste parole furono per me un grande stimolo a continuare la mia istruzione. Osservavo e ricopiavo le lettere con le quali nel cantiere navale venivano marcati i singoli pezzi delle navi in costruzione. Con i compagni di gioco come insegnanti, steccati e selciato come quaderni, gesso come penna, imparai a scrivere. Perfezionai la mia calligrafia scrivendo negli spazi tra una riga e l'altra dei quaderni usati dal piccolo Tommy. Trascorrevo le notti copiando dalla Bibbia poggiato sul coperchio di un secchio della farina, che ero riuscito a sottrarre furtivamente

## SCENA XXVI

**PERSONAGGI:** *Freddie, Hanny.*

**IO NARRANTE:** Non molto tempo dopo che ero tornato a Baltimora giunse la notizia della morte della Signora Lucrezia e di lì a poco tempo suo marito Padron Thomas si risposò con Miss. Rowena una ricca schiavista. La cosa sembrava apparentemente non riguardarmi, ma le circostanze vollero che non fosse così.

**FREDDIE:** Hanny! Sei proprio tu!

**HANNY:** Freddie! Come ti sei fatto grande!

**FREDDIE:** Anche tu sei molto cambiata dai tempi in cui giocavamo alla fattoria di Padron Anthony. Ma come mai sei qui?

**HANNY:** Non te lo immagini? Lo sai che noi schiavi siamo sbattuti qua e là come cose. Per me poi è ancora peggio. Se almeno avessi potuto usare queste mani, ma di una povera storpia nessuno sa che farsene.

**FREDDIE:** Vedrai che qui potrai essere utile. Ti aiuterò io.

**HANNY:** No. Anche qui sarà come alla Grande Casa.

**FREDDIE:** La Grande Casa! Che succede laggiù?

**HANNY:** Cose non belle, Freddie e che non vorrei mai raccontarti.

**FREDDIE:** Voglio saperle ugualmente.

**HANNY:** Si tratta di nonna Betsy.

**FREDDIE:** Nonna Betsy. Che le è successo?

**HANNY:** Dopo la morte di Padron Anthony, che lei aveva cullato da bambino, che aveva fedelmente servito per tutta la vita, il nuovo padrone, non sapendo che farsene, l'abbandonò vecchia e malata in una capanna nel bosco.

**FREDDIE:** Non è possibile. Nonna Betsy. Nonna Betsy!

## SCENA XXVII

**PERSONAGGI:** *Padron Hugh, Signora Sofia.*

**PADRON HUGH:** (*ubriacò*) - Mio fratello non doveva farmi questo sgarbo. Evidentemente non sapeva che farsene.

**SIGNORA SOFIA:** Forse non è così. In fondo ci ha mandato Freddie che ci è stato molto utile.

**PADRON HUGH:** Vuoi dirmi che cosa ci faccio con questa? Gli schiavi sono fatti per lavorare e se non ha le mani come lavora, con i piedi? È un affronto che non posso sopportare. Gliela rimando subito indietro.

**SIGNORA SOFIA:** Guarda che tuo fratello è un tipo vendicativo, lo sai. Se gli rimandiamo la storpia, vorrà indietro anche Freddie.

**PADRON HUGH:** **Che** se lo riprenda pure, non mi fido di uno schiavo che ha imparato a leggere e scrivere. E' un cattivo esempio per gli altri.

**IO NARRANTE:** Fu così che fui sradicato nuovamente da tutti i miei affetti. Non provai dolore nell'abbandonare Padron Hugh, sempre più sotto l'influsso dell'alcool, né la Signora Sofia, alla quale la condizione di schiavista aveva cambiato il carattere un tempo mite e affettuoso, né il piccolo Thomas, che ormai giovanotto aveva assunto nei miei confronti l'atteggiamento della sua classe. Provai invece profondo dolore nel lasciare i miei amici bianchi, dai quali ricevevo una certa istruzione e gli amici neri che venivano da me istruiti. Durante il viaggio meditai molti piani per il futuro, che cominciavano e finivano tutti con la stessa determinazione: trovare ancora qualche modo per fuggire dalla schiavitù.

## SCENA XXVIII

**PERSONAGGI:** *Miss. Rowena, Padron Thomas, Rev. Humphrey. (Chiesa).*

**MISS. ROWENA:** ... benedici o Signore i nostri beni, e dacci la salvezza eterna nel Tuo Regno. Amen.

**PADRON THOMAS:** Amen.

**REV. HUMPHREY:** Amen.

**PADRON THOMAS:** Reverendo Humphrey, voglia accettare questa piccola offerta per il nuovo organo.

**REV. HUMPHREY:** Grazie, la nostra chiesa ve ne sarà grata. Lei Mr. Thomas e lei Miss. Rowena siete tra i proprietari di S. Michaels i più devoti e generosi. Del resto la vostra ricchezza è segno inequivocabile della predilezione divina.

**MISS. ROWENA:** Lei è troppo gentile Reverendo Humphrey, noi non siamo che umili servitori di Dio.

**REV. HUMPHREY:** Allora spero che non mancherete al nostro grande raduno di Giovedì prossimo. Ci saranno i migliori predicatori e avrei piacere che voi li incontraste.

**MISS. ROWENA:** Conti sulla nostra presenza. Non mancheremo.

## SCENA XXIX

**PERSONAGGI:** Miss. Rowena, Mr. Starck, Freddie, Schiavo.

**MISS. ROWENA:** Mister Starck, stiamo consumando troppo velocemente le provviste di cibo. Riducete le razioni.

**MISTER STARCK:** Le abbiamo già ridotte e una razione al giorno Miss. Rowena.

**MISS. ROWENA:** Allora diminuite la quantità. Togliete la carne. Quella che c'è deve bastare per tutto il mese. Tanto nessuno morirà di fame.

**FREDDIE:** Nessuno morirà di fame eh? Hai sentito?

**SCHIAVO:** Non è una musica nuova. La fame qui a S. Michaels è il nostro peggiore nemico. E a pensare che la dispensa è piena.

**FREDDIE:** Lo so. Ieri sono riuscito a metterci le mani.

**SCHIAVO:** Davvero?

**FREDDIE:** Certo. E ho preso un bel pezzo di carne.

**SCHIAVO:** Ma rubare è un peccato, Freddie!

**FREDDIE:** Non ho affatto rubato, mi sono solo ripreso quello che mi spettava.

**SCHIAVO:** Ma il Reverendo Humphrey ci ricorda sempre che nel Vangelo...

**FREDDIE:** Un conto è predicare dal pulpito, un conto è sentire i morsi della fame.

**SCHIAVO:** Ma un furto è sempre un furto.

**FREDDIE:** Furto è quando una cosa cambia di proprietà. La carne invece passa dalla dispensa che è proprietà del padrone dentro il mio stomaco di schiavo, sempre proprietà del padrone.

**SCHIAVO:** E Thomas, che ha rubato nel negozio di Mrs. Sappleton?

**FREDDIE:** Neanche questo secondo me è un furto. Questa società schiavista ci ha derubato della libertà e della giusta ricompensa del nostro lavoro. Perciò abbiamo il diritto di riprenderci ciò che ci spetta.

**SCHIAVO:** Ma così si giustificano tutti i crimini...

**FREDDIE:** Non venire a parlare di crimini ad uno schiavo, che è vittima del crimine più grande.

**IO NARRANTE:** Ormai avevo preso coscienza che la morale di una società libera non può avere alcuna applicazione in una società schiavista. Se uno schiavo rubava non faceva che prendere del suo; se uccideva il suo padrone non faceva che imitare gli eroi della rivoluzione. E il duro trattamento di Padron Thomas a S. Michaels rafforzò questa mia convinzione. Egli era uno schiavista senza la capacità di amministrare i suoi schiavi e questo lo rendeva timoroso e dunque ancor più spietato. Ma ad un certo punto si verificò una circostanza che sembrava promettere giorni migliori.

## SCENA XXX

**PERSONAGGI:** Rev. Starck, Rev. Nicky, Schiavo, Freddie, Rev. Hanson, Padron Thomas.  
(Voci, campane, ambiente. Raduno metodista).

**REV. STARCK:** Finalmente Reverendo Nicky!

**REV. NICKY:** Salve, Reverendo Starck.

**REG. STARCK:** Ha visto che grande successo quest'anno per il raduno della nostra Chiesa metodista?

**REG. NICKY:** Mi congratulo per la vostra organizzazione. Ci sono proprio tutti.

**REG. STARCK:** (Sottovoce) - Sono arrivati anche Mr. Thomas e Miss. Rowena. Sembra che assisteremo ad un grosso evento.

**REV. NICKY:** Un grosso evento?

**REV. STARCK:** Proprio così. Mi ha riferito il Reverendo Hanson che Mr. Thomas Auld è intenzionato a convertirsi.

**REV. NICKY:** Thomas Auld? Finalmente ci siamo riusciti. Con i suoi soldi e la sua influenza la nostra chiesa non avrà rivali.

**REV. STARCK:** Ma eccoli che si avvicinano al recinto riservato ai bianchi.

**SCHIAVO:** Ehi, Freddie, guarda laggiù, Padron Thomas sta andando verso il pulpito.

**FREDDIE:** Non si parla di altro che della sua conversione. Forse Dio gli ha veramente toccato il cuore. Dai, avviciniamoci.

**SCHIAVO:** Ma Freddie quello è lo spazio riservato ai bianchi.

**FREDDIE:** Se è veramente convertito non ci farà più caso.

**SCHIAVO:** Aspetta, mettamoci dietro la tenda, non si sa mai.

**REV. HANSON:** Lieto di vederla Rev. Nicky. Le annunzio una lieta novella: abbiamo un nuovo predicatore, Mr. Thomas Auld.

**REV. NICKY:** Dio ha voluto essere buono con noi, donandoci un fratello così autorevole.

**PADRON THOMAS:** Dio è stato molto buono anche con me, e grazie a voi mi ha aperto le porte della salvezza, da oggi in poi la mia vita sarà tutta dedicata a salvare le anime.

**FREDDIE:** Hai sentito? Allora è vero! Evviva, presto saremo liberi!

**SCHIAVO:** Non farti illusioni Freddie il Padrone resta sempre padrone.

**FREDDIE:** No! Questo è impossibile. Il catechismo metodista lo dice con *chiarezza*: la schiavitù è un fatto malvagio e nessuno schiavista può ottenere una posizione ufficiale nella nostra chiesa.

**SCHIAVO:** Forse è diventato buono davvero. Vieni Freddie, tanto lo sapremo presto

## SCENA XXXI

**PERSONAGGI:** *Padron Thomas, Rev. Cookman.*

**PADRON THOMAS:** ... Perché essere veri cristiani vuoi dire amare gli altri uomini come fratelli nell'unico nostro Dio e interessarsi in quest'epoca di materialismo più al benessere dell'anima che a quello del corpo, perché davanti a Dio a render conto dei nostri peccati ci andremo con la nostra anima immortale e non con il nostro corpo.

*(Applausi).*

**REV. COOKMAN:** I miei complimenti per la bella predica, Mr. Thomas.

**PADRON THOMAS:** Vi ringrazio Rev. Cookman, ma ho ancora molto da imparare. Confido nel vostro aiuto e nella mia grande fede.

**REV. COOKMAN:** La cosa mi riempie di gioia. Ma aver fede significa anche ricordarsi di chi soffre.

**PADRON THOMAS:** La salvezza delle anime di chi soffre sarà lo scopo della mia vita.

**REV. COOKMAN:** Non dimenticate allora che anche i vostri schiavi hanno un'anima.

**PADRON THOMAS:** Questo non è mio compito, ci sono prima tante anime di bianchi da salvare.

**REV. COOKMAN:** Di fronte a Dio le anime non hanno colore. E poi ricordatevi che la nostra chiesa condanna la schiavitù.

**PADRON THOMAS:** La mia conversione riguarda il mio rapporto con Dio, non quello con gli schiavi. Mi sono liberato dei miei peccati non certo del mio senno. Terrò i miei schiavi e andrò in paradiso lo stesso.

**REV. COOKMAN:** Ne dubito...

**PADRON THOMAS:** Dubiterete altrove.

**IO NARRANTE:** Il Reverendo Cookman, unica eccezione tra i predicatori della zona, s'interessava al nostro benessere spirituale e materiale. Le nostre anime e i nostri corpi erano parimenti sacri ai suoi occhi, ed egli aveva una serie di sentimenti veramente antischiavisti; per questo di lì a poco fu trasferito altrove. Intanto io, avendo imparato a leggere e a scrivere, fui invitato da un giovane bianco di nome Wilson a tenere la scuola, domenicale per dare un'istruzione sia agli schiavi che ai neri liberi.



## SCENA XXXII

**PERSONAGGI:** *Wilson, I Allievo, II Allievo, III Allievo, Padron Thomas, Freddie.*

**WILSON:** Salve a tutti. Io sono David Wilson e vi do il benvenuto alla scuola domenicale. Vi sarete chiesti come mai soltanto io in tutta la comunità dei bianchi sia favorevole alla vostra istruzione. Il motivo è semplice: saper leggere e scrivere è un diritto di tutti gli uomini. Non sarà facile, ma non è nemmeno impossibile, il nostro amico Freddie ci è già riuscito, e ci darà una mano in questa nostra impresa. Vero Freddie?

**FREDDIE:** Sono qui per questo, e noi ti ringraziamo per l'opportunità che ci dai. Cari amici comprendo il vostro stato d'animo, è stato il mio molto tempo fa, ma non dobbiamo lasciarci intimorire: questo è il primo passo verso la libertà e perciò ci troveremo contro tutta la comunità bianca. Quando David mi ha proposto di venire qui ho pensato: "Ecco qualcosa per cui vale la pena di vivere". (*Applausi. Bussano alla porta*).

**VOCI:** Aprite! Aprite o sfondiamo la porta! **WILSON:** Chi siete? Che cosa volete?

**VOCI:** Aprite! Sono Padron Thomas. Aprite!

**I ALLIEVO:** Il padrone e i suoi amici predicatori, ci hanno scoperto.

**II ALLIEVO:** Questa volta ci *ammazza* davvero!

**FREDDIE:** Cercate di stare calmi, più che frustarci non potrà fare.

**WILSON:** Apriamo subito! (*Porta che si apre*).

**II ALLIEVO:** Mio Dio, hanno i bastoni!

**PADRON THOMAS:** Fuori tutti, miserabili negri! Guai a voi se vi ritrovo qui un'altra volta... Freddie! Dovevo immaginarmelo che c'eri di mezzo anche tu.

**WILSON:** Lui non ha colpa. Sono stato io ad organizzare la scuola domenicale. Anche se voi schiavisti considerate questa gente come animali, sono figli di Dio ed hanno diritto di imparare a leggere la Bibbia.

**PADRON THOMAS:** Per capire la Bibbia bastano buone orecchie quando la leggiamo noi. Cercate di andarvene. Il fatto di essere bianco non vi rende immune dalle frustate.

**FREDDIE:** Pensavo che la conversione vi avrebbe reso più umano verso i vostri schiavi. Ma a quanto vedo siete peggiorato.

**PADRON THOMAS:** Sei sempre il solito insolente. Tu sei l'esempio di come uno schiavo può essere rovinato dall'istruzione. Ma ricordati quanto dice la Bibbia "Quel servo che conosce il volere del suo padrone e non è pronto ad assecondarlo sarà battuto con molti colpi".

**FREDDIE:** E voi siete l'esempio di come si può essere rovinati dalla religione. Ho visto come avete ridotto la povera Hanny, frustata mattina e sera, legata per giorni ad un albero e poi sbattuta in mezzo alla strada. Non mi sembra che Gesù trattasse così gli storpi!

**PADRON THOMAS:** Qualunque cosa il padrone faccia, fa sempre il bene dello schiavo.

**FREDDIE:** Sì, anche quando lo fa morire di fame.

**PADRON THOMAS:** Sei proprio incorreggibile. Hai bisogno di essere domato. Un po' di tempo sotto Mr. Covey ti farà bene.

## SCENA XXXIII

**PERSONAGGI:** *Mr. Covey, Bill, Caroline.*

**IO NARRANTE:** Stavo ora per saggiare aspetti ben più gravi della vita di schiavo. A Mr. Covey, detto il domatore di negri, venivano affidati gli schiavi ribelli del circondario perché li domasse. Quell'essere presentava un aspetto insieme feroce e sinistro, sgradevole e repellente.

Freddo e distaccato con un viso malvagio che respingeva qualsiasi tentativo d'approccio, divideva la religione dalla vita e in lui convivevano il fervente religioso e il feroce schiavista. Era capace di strisciare come un serpente dietro ogni cespuglio per spiare il lavoro degli schiavi. Il suo desiderio era di diventare ricco e potente grazie al lavoro di questi schiavi non di sua proprietà.

**MR. COVEY:** Vieni Bill, entra pure.

**BILL:** Buongiorno Mr. Covey. Sono a vostra disposizione.

**MR. COVEY:** Sì, Bill. Ho in mente un lavoretto che sarà sicuramente di tuo gradimento.

**BILL:** Sì, Signore.

**MR. COVEY:** So che ti piacciono le donne, e visto che sei forte e robusto voglio farti un bel regalo. Ti ho comprato una schiava giovane e soda, il tipo che piace a te, eh Bill? Vuoi vederla? Caroline!

**CAROLINE:** Sì, padrone.

**MR. COVEY:** Vieni qui. Voglio farti conoscere questo bel giovane. Lui è Bill. Che ne dici? Ti piace eh? Siete fatti l'uno per l'altra, basta guardarvi! Ah! Ah!

**CAROLINE:** Ma Signore io non avrei intenzione di sposarmi.

**MR. COVEY:** E chi ha detto questo? Mi basta solo che dormiate insieme qualche notte... La natura farà il resto.

**CAROLINE:** Ma io non conosco quest'uomo (*piangendo*).

**BILL:** Ma Signore, io ho moglie e figli...

**MR. COVEY:** Figlio più, figlio meno... e poi non dovrai mantenerli tu, ci penserò io. Sono sicuro che mi darete un prodotto di alta qualità.

**IO NARRANTE:** Mai nella vita ho saggiato momenti di così dura schiavitù come nei primi mesi da Covey. Egli riuscì a domarmi nel corpo e nell'anima. Il mio intelletto languiva, la mia disposizione alla lettura sparì, il buio della schiavitù scese su di me e trasformò l'uomo in bruto. Spesso nel silenzio di una domenica d'estate me ne stavo sulla riva dell'oceano ad osservare le vele che si muovevano libere e dentro di me pensavo: "Oh Dio, salvami! Liberami! C'è Dio? Perché sono schiavo? Fuggirò, se mi prendono, non importa. Morirei lo stesso in un modo o nell'altro. Ho solo una vita da perdere. Se Dio mi aiuta, ci provo. Non è possibile che io sia creato schiavo e schiavo muoia. Può darsi che la mia sciagura in schiavitù serva solo ad aumentare la mia gioia quando sarò libero. Giorni migliori verranno".

## SCENA XXXIV

**PERSONAGGI:** *Bill, Freddie, Covey. (Rumore ventola e cavalli).*

**BILL:** Forza, Freddie! Passami il grano, se riusciamo a finire di trebbiarlo prima del tramonto avremo un'ora in più per dormire.

**FREDDIE:** Non ce la faccio più Bill, è troppo caldo!

**BILL:** Dai, resisti! Non farti vedere da Covey, altrimenti sono guai.

**FREDDIE:** Ho un gran mal di testa e mi gira tutto.

**BILL:** Attento, Freddie! Fermate la ventola! Su Freddie, appoggiati a me.

FREDDIE: Non ce la faccio. BILL: Ecco, sdraiati qui all'ombra.

**MR. COVEY:** Che succede? Perché avete fermato la ventola,

**BILL:** Freddie si è sentito male.

**MR. COVEY:** In piedi, buono a nulla! Non fare il furbo con me.

**FREDDIE:** Non ce la faccio, Mr. Covey sto malissimo.

**MR. COVEY:** Poverino, hai ragione. Forse un calcio nelle costole ti farà bene.

FREDDIE: Ah! MR. COVEY: Alzati!

**FREDDIE:** Non... ce la... faccio. Ho mal di testa.

**MR. COVEY:** Allora è proprio una cosa grave. Se ha mal di testa te lo faccio passare subito. Datemi quel bastone!

**FREDDIE: Ah!**

**BILL:** Non sulla testa! Così lo ammazzate! Oh Dio, quanto sangue.

**MR. COVEY:** Presto tornate al lavoro.

**IO NARRANTE:** Persi molto sangue e dopo qualche ora mi ero ripreso. Il mio primo pensiero fu di fuggire presso il mio vero padrone. Il Capitano Auld. Pensavo che egli mi avrebbe difeso, se non altro per non vedere danneggiata la sua proprietà. Ma mi sentii dire che Covey aveva fatto bene a punirmi e che dovevo tornare subito indietro altrimenti avrebbe perso la paga dell'intero anno. Fui costretto così a tornare in quell'inferno.

## SCENA XXXV

**PERSONAGGI:** *Freddie, Sandy, Moglie di Sandy.*

**IO NARRANTE:** Sapendo che non avevo amici sulla terra e dubitando di averne in cielo, arrivai di prima mattina. Covey mi balzò addosso con uno scudiscio ed una fune con l'intenzione di legarmi. Ma fui più veloce di lui e riuscì a nascondermi nel folto di un campo di granturco. Vi rimasi fino a notte, senza nemmeno la forza di pregare, una grande sfiducia nella religione si era impadronita di me. Quel giorno avrei voluto scambiare la mia umanità con la bestialità di un bue. All'improvviso sentii dei passi. Mi allarmai. Ma subito riconobbi la figura familiare di Sandy, uno schiavo mio amico.

**FREDDIE:** Ehi, Sandy. Sono io, Freddie. **SANDY:** Freddie? Che ci fa qui?

**FREDDIE:** Sono scappato da Covey, che mi cerca per farmela pagare.

**SANDY:** Ma non puoi restare qui tutta la notte. Guarda come sei ridotto, e avrai fame.

**FREDDIE:** Sì, quella tanta.

**SANDY:** Andiamo, vieni a casa di mia moglie, che è una donna libera.

**FREDDIE:** Ma Sandy, se si viene a sapere, rischi un sacco di frustate.

**SANDY:** Se non si rischia per un amico in queste circostanze che campiamo a fare. Su, andiamo (*Rumore di passi che si allontanano*). (*Toc, toc*).

**MOGLIE DI SANDY:** Chi è? Sei tu Sandy?

**SANDY:** Sono io, apri. C'è con me Freddie che è scappato da Covey. (*Rumore di apertura di porta*).

**MOGLIE DI SANDY:** Freddie, presto vieni, ti preparo una bella focaccia. Sei sempre il benvenuto nella nostra casa.

**SANDY:** Sai bene quanto noi schiavi siamo orgogliosi di te e della tua istruzione. Sei un esempio per tutti noi.

**FREDDIE:** Che mi consigli di fare?

**SANDY:** Non ce ne sono molte di alternative. Scappare è impossibile. Però ti posso *aiutare*. Tieni questa radice. Se la porterai sempre con te dalla parte destra, per Covey sarà impossibile infliggerti un solo colpo.

**FREDDIE:** Non ci credo. Questa è superstizione.

**SANDY:** Visto che la tua istruzione non è servita a niente.

**IO NARRANTE:** Per fargli piacere fui indotto a prendere la radice e con essa nella tasca l'indomani incontrai Covey che con la moglie e si recava alla messa. Fu di una gentilezza inconsueta. Per un po' un pizzico di superstizione s'impadronì di me, poi capii che ciò che lo tratteneva dal punirmi era soltanto il giorno festivo. La sua religione lo tratteneva dal violare la domenica, ma non gli impediva di rompermi la schiena un altro giorno. Infatti il lunedì....

**MR. COVEY:** Freddie, maledetto negro, finalmente mi sei capitato a tiro, te le farò pagare tutte (*colpo di bastone*).

**FREDDIE:** Ah! Non mi prenderete!

**MR. COVEY:** Vuoi opporre resistenza, mascalzone?

**FREDDIE:** Sì, Signore!

**MR. COVEY:** Maledetta canaglia (*rumori di colluttazione*). Lasciami andare! Aiuto! Hughes, Bill, aiutatemi a liberarmi!

**HUGHES:** Arrivo, Ah!

**FREDDIE:** Non provare ad avvicinarti di nuovo!

**MR. COVEY:** Bill, presto aiutami!

**BILL:** Che devo fare?

**MR. COVEY:** Tienilo! Tienilo!

**BILL:** Ma veramente padrone voglio andare a lavorare.

**MR. COVEY:** Questo è il tuo lavoro! Tienilo!

**BILL:** Il mio padrone mi ha affittato qui per lavorare, non per aiutare voi a frustare Fred.

**FREDDIE:** Bill, non mi toccare.

**BILL:** Dio mio, Fred, non ho intenzione di toccarti.

**MR. COVEY:** Caroline, afferralo, afferralo.

**CAROLINE:** Non posse, padrone, non posso!

**MR. COVEY:** Lasciami, mascalzone!

**FREDDIE:** Sì, ma non mi frusterete.

**MR. COVEY:** Finalmente, stavi per strozzarmi! Ora mascalzone vai al lavoro.

**IO NARRANTE:** Da quel giorno non fui più frustato e la paura di fare brutta figura tra gli schiavisti indusse Covey a passare l'accaduto sotto silenzio. Dopo quello scontro ero diventato un altro, mi tornò quel rispetto verso me stesso che avevo perso e si rinnovò la determinazione ad essere un uomo libero. Avevo raggiunto il punto in cui non avevo più paura di morire. Questo spirito mi rendeva libero di fatto, anche se rimanevo ancora uno schiavo ufficialmente.

## SCENA XXXVI

**PERSONAGGI:** *I Schiavo, II Schiavo, Freddie, III Schiavo.*

**IO NARRANTE:** Il termine del mio servizio dal domatore di schiavi Covey scadeva il giorno di Natale del 1834. Fui felice di lasciarlo benché ormai fosse diventato docile come un agnello. Ma prima di partire feci in tempo a sperimentare ancora una volta l'estremo degrado della vita da schiavi.

**I SCHIAVO:** Finalmente è arrivato Natale e fino a Capodanno anche noi schiavi siamo in vacanza. Voglio ubriacarmi dalla mattina alla sera.

**II SCHIAVO:** Una settimana in campagna con del buon whisky. Che c'è di meglio per dimenticare tutti i nostri guai?

**FREDDIE:** Già è proprio questo che vuole il padrone, che dimentichiamo la nostra condizione. Non a caso usano il trucco di scommettere su chi di noi beve più whisky per farci ubriacare. Non capite che essere schiavo del whisky è come essere schiavo del padrone e che lo scopo di queste vacanze non è la felicità dello schiavo, ma la sicurezza del padrone? Uno schiavo ubriaco non è capace né di ribellarsi né di scappare.

**III SCHIAVO:** Freddie è il più istruito di noi ed ha ragione. Lo scorso anno invece di ubriacarmi ho costruito stuoie, collari da cavallo e ceste

e ho guadagnato parecchi dollari. Pensate quanti potremmo guadagnarne se fossimo liberi.

*(Tutti intonano in coro una canzone antischiavista):*

Noi coltiviamo il grano e loro ci danno l'avena,  
noi cuciniamo il pane e loro ci danno la crosta,  
noi setacciamo la farina e loro ci danno la crusca,  
noi macelliamo la carne e loro ci danno la pelle.  
E questo è il modo in cui ci ingannano.

Noi scodelliamo la minestra e loro ci danno la brodaglia,  
e dicono che per un "nigger" va più che bene.

Avanti! Avanti! Il burro e il grasso povero negro  
non ti vanno proprio giù! Avanti! ....

**IO NARRANTE:** Il primo Gennaio 1835 partii per andare da Mister Freeland a tre sole miglia da St. Michaels e qui le mie condizioni migliorarono sotto ogni punto di vista e cominciai a pensare più intensamente alla libertà. Contrariamente a quanto si potrebbe credere lo schiavo oppresso fisicamente non aspira alla libertà ma solo al benessere materiale, è quando le condizioni fisiche migliorano e il trattamento è più umano che cominciano ad affacciarsi sogni di libertà. Organizzai in segreto una scuola domenicale e insegnai a leggere a molti fratelli. Nacque tra di noi una profonda e sincera amicizia, quale non avevo mai provato nel periodo della mia schiavitù. Tuttavia nuovi rami dell'albero della libertà cominciarono a mettere germogli e cominciarono a sorgere speranze indistinte per il futuro. Odiavo sempre di più la schiavitù e desideravo sempre di più un futuro di speranza. Giurai a me stesso che appena possibile avrei fatto un serio tentativo di fuga.

## SCENA XXXVII

**PERSONAGGI:** *Freddie, Harris, John, Sandy, Charles, Henry*

**FREDDIE:** Cari fratelli, siamo qui riuniti in gran segreto per imparare a leggere è vero ma non dimentichiamo che questo non è che il primo passo verso la nostra liberazione. La schiavitù è la condizione più abietta alla quale un essere umano può essere condannato. Ormai ci siamo liberati anche dell'impostura religiosa con la quale dal pulpito di St. Michaels si voleva farci credere che Dio era l'artefice della nostra schiavizzazione e che la fuga fosse un peccato contro Dio. Ormai siamo diventati troppo grandi per le nostre catene.

**HARRIS:** Dici bene, Freddie, ma ho paura che il padrone ce lo leggerà in faccia che vogliamo fuggire. Ci spiano continuamente.

**FREDDIE:** Senza rischi la nostra libertà non farà un passo avanti. Faremo molta attenzione.

**JOHN:** E cosa dovremmo fare?

**FREDDIE:** Io ho un piano. Avvicinatevi. Prenderemo una delle grandi canoe di Mister Hamilton e la notte del sabato precedente le vacanze di Pasqua prenderemo il largo e remeremo con tutte le nostre forze per circa settanta miglia. A questo punto manderemo la canoa alla deriva e cammineremo a piedi verso il Nord finché giungeremo in uno Stato libero.

**SANDY:** Ma gli Stati del Nord sono molto distanti, non ce la faremo mai.

**FREDDIE:** La distanza che noi immaginiamo nella nostra ignoranza è molto più grande. Gli schiavisti cercano d'impressionarci con l'idea della sconfinatezza del mondo schiavista.

**CHARLES:** Ma noi non sappiamo niente di questi Stati Liberi, dove si trovano esattamente.

**FREDDIE:** Una ragione di più per andarci.

**HENRY:** Acque di quel tratto di mare si agitano all'improvviso e c'è il pericolo di finire inghiottiti e poi si accorgerebbero subito che manca una canoa.

**FREDDIE:** Però sull'acqua abbiamo la possibilità di essere considerati pescatori al servizio del padrone. E d'altra parte andando per via terra sapete bene che qualsiasi bianco, se vuole, è autorizzato a fermare un uomo di colore su qualsiasi strada, a perquisirlo e ad arrestarlo.

**SANDY:** C'è anche la possibilità di essere fatti a Pezzi dai cani o di venire uccisi per riscuotere la ricompensa. E poi se non riusciamo a fuggire sapete le crudeli torture che ci spettano prima di essere venduti nel profondo Sud. Per non dire che peggioreremo le condizioni degli altri schiavi.

**FREDDIE:** Io preferisco essere ucciso che trascorrere una vita da schiavo.

**SANDY:** Io non verrò. Stanotte ho fatto un sogno. Ho sognato che venivo svegliato dal rumore di uno stormo di uccelli infuriati e ho visto te, Freddie, tra gli artigli di un immenso uccello, mentre tutti gli altri ti beccavano. Poi lo stormo è scomparso volando verso Sud. Stai attento ragazzo mio ai sogni del venerdì notte, sono premonitori.

**FREDDIE:** Io proverò ugualmente. Chi verrà con me?

**HARRIS:** Io verrò.

**JOHN:** Anch'io.

**HENRY:** Anch'io, anche se con una grande paura.

**CHARLES:** Conta su di me.

## SCENA XXXVIII

**PERSONAGGI:** *Freddie, Sandy, Charley, Mr. Freeland, Poliziotto, John, Henry...*

**IO NARRANTE:** La settimana precedente il giorno fissato scrissi i lasciapassare che attestavano il permesso di andare a Baltimora per le vacanze di Pasqua. La mattina del giorno stabilito andammo come al solito nei campi, ma col cuore che batteva forte per l'ansia. Chiunque ci conoscesse intimamente avrebbe potuto capire il nostro segreto. Le parole stesse del nostro canto la dicevano lunga sulle nostre intenzioni.

**CORO:** O Cana, dolce Cana, sono diretto alla terra di Cana. Mi è sembrato sentir dire che ci sono leoni lungo la strada; non ho intenzione di restar qui più a lungo. Correte da Gesù, attenti al pericolo. Non ho intenzione di rimanere qui più a lungo.

**FREDDIE:** Sandy, sono preoccupato, ho il presentimento che siamo stati traditi. Qualcosa me lo dice.

**SANDY:** Sai, è strano, ma lo temo anch'io.

**FREDDIE:** Guarda. Il cancello della casa di Mister Freeland, è pieno di poliziotti..

**CHARLES:** È proprio la fine per noi, siamo stati certamente traditi.

**FREDDIE:** Ormai scappare è impossibile. Manteniamo il nostro sangue freddo e neghiamo sempre tutto. Eccoli che arrivano con Mister Freeland.

**MR. FREELAND:** Freddie, vieni avanti. Ci sono alcuni signori che vogliono vederti.

**FREDDIE:** Eccomi. Cosa volete?

**POLIZIOTTO:** Metterti queste manette.

**FREDDIE:** E per quale motivo?

**POLIZIOTTO:** Ti sei cacciato in un bel guaio. Farai meglio a non opporre resistenza. Ti porteremo a St. Michaels dal tuo padrone dove sarai interrogato. Incrocia le mani (*si sente lo scatto delle manette*). E tu come ti chiami?

**JOHN:** John

**POLIZIOTTO:** Queste sono per te (*si sente lo scatto delle manette*),

**FREELAND:** Forse sarà meglio che cerchiamo quei lasciapassare che sicuramente Fred avrà scritto per sé e per gli altri.

**POLIZIOTTO:** Sarà fatto Mr. Freeland non appena li avremo immobilizzati. E tu?

**HENRY:** Henry.

**POLIZIOTTO:** Incrocia le mani.

**HENRY:** No!

**POLIZIOTTO:** Non vuoi incrociare le mani?

**HENRY:** No!

**POLIZIOTTO:** Vedi questa pistola? Se non incroci subito le mani ti faccio saltare il cervello.

**HENRY:** Uccidetemi! Uccidetemi! Non potete uccidermi che una sola volta. Sparate! Sparate! E andate al diavolo! Io non mi lascio legare!

**IO NARRANTE:** A questo punto ci fu la zuffa. Tutti si gettarono addosso ad Henry e riuscirono a legarlo. Io approfittando del trambusto buttai, del tutto inosservato, il mio lasciapassare nel fuoco. La confusione dovuta alla mischia li indusse a rinunciare per il momento alla ricerca dei lasciapassare. Fummo legati a tre cavalli e, a testa e piedi nudi, trascinati lungo la strada verso la prigione.



## SCENA XXXIX

**PERSONAGGI:** *I Passante, II Passante, III Passante, IV Passante, V Passante, Freddie, Henry, Poliziotto, I Commerciante, II Commerciante*

**I PASSANTE:** Ma guarda che si deve vedere. Impiccarvi tutti dovrebbero.

**II PASSANTE:** Invece di essere riconoscenti ai vostri padroni che vi sfamano vi ribellate pure!

**III PASSANTE:** Ma che impiccare. È troppo poco, questi dovrebbero bruciarli tutti.

**IV PASSANTE:** La pelle dalla schiena dovrebbero togliere a queste scimmie!

**FREDDIE:** *(Sottovoce)* - Dio della giustizia e della misericordia dove sei? Perché questi uomini malvagi hanno il potere di calpestare i nostri diritti, i nostri sentimenti? Spero che almeno voi fratelli non mi porterete rancore per avervi trascinato in questa disgraziata impresa.

**HENRY:** Stai tranquillo, Freddie, la lotta per la libertà ha i suoi rischi e lo sapevamo tutti. Ma che devo fare del mio lasciাপassare?

**FREDDIE:** Mangialo, non basta strapparlo. Passa la voce. E non confessare niente.

**POLIZIOTTO:** Alt! Siamo arrivati al carcere di Easton. Voi due sarete in questa cella e voi tre in quest'altra.

**I COMMERCIANTE:** Bene, bene, arriva nuova mercé. Vi hanno beccato, eh? Così volevate scappare? Se tutti facessero come voi noi commercianti di schiavi finiremmo in mezzo ad una strada ah, ah!

**II COMMERCIANTE:** Sentì qua questo come è sodo e guarda che bei denti.

**I COMMERCIANTE:** Anche questo non è male, giovane, spalle larghe. Ha solo gli occhi che non mi piacciono. Mi vorresti come padrone? Qualche giorno con me e ti caccerei alla svelta il diavolo che hai in corpo.

**IO NARRANTE:** Dopo qualche mese passato nel carcere nella penosa incertezza di essere venduti nel profondo Sud, arrivò Mister Freeland, che fece liberare tutti tranne me, che venivo così separato per sempre dagli amici più cari. Ero solo e abbandonato tra le mura di pietra di una prigione, destinato ad una vita di miseria perpetua. Ma in questa disperazione anche per me venne un raggio di luce. Padron Thomas con mia grande sorpresa e sollievo venne alla prigione e mi fece uscire e mi rimandò a Baltimora con la promessa che mi avrebbe emancipato a venticinque anni. Poco dopo mi affittò ad un grosso armatore Mr. Gardiner, mi ritrovai così in un cantiere.

## SCENA XL

**PERSONAGGI:** *I Carpentiere, II Carpentiere, III Carpentiere, IV Carpentiere, V Carpentiere, VI Carpentiere, VII Carpentiere, Freddie.*

**I CARPENTIERE:** Fred, vieni ad aiutarmi a spostare questa Legna.

**II CARPENTIERE:** Fred, vieni ad aiutarmi a segare questa tavola.

**III CARPENTIERE:** Fred, vai a prendere il piede di porco.

**IV CARPENTIERE:** Ehi, Fred, tieni l'estremità di questo cavo.

**FREDDIE:** Un momento! Come faccio a dar retta a tutti.

**V CARPENTIERE:** Negro, apri gli occhi! Perché non scaldi un po' di pece.

**VI CARPENTIERE:** Schiavo dannato! Se ti muovi t'ammazzo!

**FREDDIE:** Tu non ammazzi nessuno!

**VI CARPENTIERE:** Avete sentito? Dobbiamo sopportare anche queste inscienze? Non vi basta fare una concorrenza sleale a noi operai bianchi? I nostri salari si sono ridotti della metà per colpa vostra.

**FREDDIE:** Non ho scelto io di nascere schiavo. Non è con me che devi prendertela ma con i padroni. A ben vedere poi siamo tutti schiavi, noi del singolo padrone, voi dei padroni collettivamente. A noi sottraggono direttamente senza formalità quello che a voi sottraggono indirettamente.

**VI CARPENTIERE:** Ma sentilo come parla bene. Deve essere uno di quelli istruiti.

**VII CARPENTIERE:** Ammazzatelo! Ammazzatelo! Ammazzate il maledetto negro. Fategli saltare le cervella.

**IO NARRANTE:** Ne seguì una zuffa dalla quale uscii piuttosto malconco, essendo stato assalito da tutte le parti. Padron Hugh s'indignò moltissimo per l'accaduto, ma non per il sopruso subito da un uomo, ma per l'attentato alla sua proprietà. Il suo atteggiamento mi convinse una volta di più della bontà della mia decisione di fuggire. Mi preparai il terreno ottenendo da Mister Hugh la possibilità di trovarmi lavoro per mio conto. Ne guadagnai la fiducia consegnando regolarmente ogni fine settimana il mio salario, mostrando così di essermi assoggettato alla più clamorosa delle ingiustizie: quella di consegnare il frutto del mio lavoro al padrone che non aveva lavorato. Finalmente decisi di fuggire il terzo giorno di Settembre. L'unico dispiacere era dato dalla sensazione dolorosa di essere sul punto di lasciare un gruppo di amici onesti ed affettuosi, per il resto non lasciai padre, madre, famiglia o parenti il che mi rese più facile commettere quel capolavoro di furto che fu la riappropriazione del mio corpo e della mia anima.

FINE